

Dossier a confronto



Distanze brevi, 14 minuti per attraversare l'area

1,9 miliardi il budget della candidatura Roma 2020. Di questi già 42 milioni saranno spesi per sostenere la corsa fino alla designazione del 2013

13 miliardi gli introiti previsti derivanti dalla manifestazione con un aumento del turismo calcolato in più 29 per cento

33 gli impianti già esistenti. Solo 5 quelli da costruire ex novo, mentre 4 saranno quelli temporanei. Gli impianti per gli allenamenti saranno 108

18 mila i posti previsti nel Villaggio Olimpico da costruire nell'area di Tor di Quinto (nord della città). Nella stessa zona (Saxa Rubra) sorgerà il Media Center

12,5 km è il semiasse maggiore dell'elisse che unisce i due centri di gare, Tor di Quinto e la nuova Fiera (sud-ovest), molto meno rispetto al passato. I tempi medi di spostamento sono di 14 minuti



Sette città, un nuovo stadio da ottantamila posti

13 dei 26 impianti previsti esistono già e altri 6 impianti sono già pianificati (il Velopark di Treviso è finanziato). Soltanto 7 impianti devono essere costruiti ex novo

80 mila posti per lo stadio Olimpico che, secondo i progetti, verrebbe realizzato vicino all'aeroporto Marco Polo

6 le altre città coinvolte. Padova e Treviso ospiterebbero alcune finali. A Verona, Vicenza, Udine e Trieste gare eliminatorie di specialità.

→ **La Capitale** è la grande favorita anche se sulla candidatura pesa l'ombra dei recenti scandali

→ **La città lagunare** e il suo progetto di «inserimento corretto nel tessuto economico-sociale»

Olimpiadi 2020: una poltrona per due Roma e Venezia scoprono le carte

Alemanno e Cacciari hanno presentato i dossier delle candidature per le Olimpiadi del 2020. Sarà il Coni a maggio a decidere la vincitrice. Roma favoritissima. Ma sulla sua strada c'è lo spettro degli scandali

MASSIMO FRANCHI

ROMA
mfranchi@unita.it

Ieri, in teoria, è partita la corsa. La disfida tra Roma e Venezia per essere la candidata italiana alle Olimpiadi del 2020. In pratica, salvo sorprese alquanto improbabili, anche i muri sanno che il Coni entro maggio sceglierà la Capitale. La forma però è salva: di prima mattina Alemanno e Cacciari hanno consegnato i rispettivi dossier nelle mani di Gianni Petrucci, la foto sorridente dei tre mette da parte mesi di polemiche e sospetti. Neanche le parole del senatore leghista Piergiorgio Stiffoni («La commissione del Coni è piena di romani») riescono a rovinare il clima alquanto british.

Dopo la stretta di mano, Cacciari e Alemanno sono andati ognuno per la propria strada. Il sindaco di Venezia è tornato a casa illustrando il dossier all'Aeroporto «Marco Polo». «Abbiamo buone carte da giocare e ce le giocheremo tutte, ma in un clima di grande amicizia con Roma senza nessuna concorrenza sleale», ha spiegato con diplomazia. La città lagunare punta su un progetto «sostenibile», ad un «inserimento corretto e indolore nel tessuto economico e sociale del territorio». Grande importanza dunque ad un'eredità post olimpica sostenibile. In caso di vittoria Venezia punta a costruire il villaggio vicino all'aeroporto, al centro storico, nell'area del cosiddetto «quadrante Tessera».

LO SPETTRO DEGLI SCANDALI

Alemanno invece ha fatto le cose in grande. All'Auditorium lo aspettava la *crème della crème* della città. Regione, Provincia, il sindaco de L'Aquila (che ospiterebbe partite di calcio), le categorie sociali erano rappresentate ai massimi livelli. Tutti insieme appassionatamente per «vincere». Una

grande kermesse sulla quale però aleggiava lo spettro dell'inchiesta sui Grandi appalti. Lo scotto dei Mondiali di nuoto (buco da 8 milioni e gran parte delle piscine sequestrate o chiuse) e del Centrale del tennis (lavori in ritardo di anni e ancora non terminati ad un mese dal torneo) è ancora trop-

DANIELE MASALA

L'unico a parlare dello scandalo Grandi appalti alla kermesse di Roma è stato Daniele Masala: «Lasciatemi dire che noi dello sport non capiamo e non ci meritiamo questi scandali».

po caldo per poter parlare di appalti. Il sindaco è stato abile a prendere tutt'altro sentiero, parlando di «globalizzazione», «rispetto dell'ambiente» e «del proprio corpo». Per i palazzinari il lavoro non mancherà, anche se sarà minore rispetto alle anticipazioni (solo 5 nuovi impianti sui 42 totali e nes-

sun accenno a nuovi stadi per Roma e Lazio). Il nodo principale è la scelta di Tor di Quinto (nord della città) per la costruzione del Villaggio Olimpico. L'area è rischio esondazioni e il Comune aveva già tentato di costruirsi un «nuovo» Foro Italico per il tennis. Il rischio abusivismo e favori agli amici è altissimo e allora, anche grazie all'intervento di Provincia e Regione, Alemanno ha frenato. Più che di costruzioni si parla di riqualificazione dell'area del Tevere definito Parco Fluviale Olimpico. L'altra grande differenza con il precedente progetto di Veltroni per Roma 2016 è Tor Vergata. Al tempo lì dovevano nascere le piscine per i Mondiali di nuoto. Ora si parla di impianti polivalenti più piccoli. Ma tutto è ancora modificabile.

LA DECISIONE NEL 2013

La corsa partita ieri è una vera maratona. La decisione finale verrà presa nel luglio 2013 a Buenos Aires. Madrid, Città del Capo, Istanbul e Tokyo le avversarie da battere. E non sarà facile. ♦